



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 30

8^a COMMISSIONE PERMANENTE (Lavori pubblici,
comunicazioni)

INTERROGAZIONI

310^a seduta: giovedì 4 maggio 2017

Presidenza del presidente **MATTEOLI**

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 7
FASIOLO (PD)	7
GIACOMELLI, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico	3, 5
PAGLIARI (PD)	5
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa: AP-CpE; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Ipl; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Giacomelli.

I lavori hanno inizio alle ore 9.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02926, presentata dal senatore Pagliari.

GIACOMELLI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Rispondo volentieri all'atto in discussione, con il quale, sulla base delle pronunce giurisdizionali della sezione di Parma del TAR dell'Emilia-Romagna che hanno annullato provvedimenti di Poste Italiane SpA di chiusura di uffici postali, è stato chiesto l'orientamento del Ministero dello sviluppo economico in ordine al problema di una revisione delle decisioni assunte e caratterizzate dagli stessi vizi dei provvedimenti annullati.

In via preliminare, rilevo che il settore postale, a livello nazionale e comunitario, è stato interessato negli ultimi anni da profondi cambiamenti che hanno riguardato il contesto normativo, ma anche il passaggio delle funzioni di regolamentazione e di vigilanza dal Ministero dello sviluppo economico (quindi dal Governo) all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) per effetto del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito nella legge 22 dicembre 2011, n. 214.

Spetta all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, ai sensi di questa normativa, rispettivamente la «adozione di provvedimenti regolatori in materia di qualità e caratteristiche del servizio postale universale» e lo «svolgimento, anche attraverso soggetti terzi, dell'attività di monitoraggio, controllo e verifica del rispetto di *standard* di qualità del servizio postale universale».

Con particolare riferimento alle modalità di consegna, il nuovo modello di recapito a giorni alterni è stato autorizzato dall'Agcom con delibera 395/15/CONS e prevede (anche se, per esattezza, dovrei dire che prevedeva) la sua graduale implementazione, articolata in tre fasi successive, in quei Comuni in cui ricorrono particolari situazioni di natura infrastrutturale o geografica.

Questa delibera è intervenuta a seguito delle modifiche introdotte dal Parlamento, nell'ambito della legge di stabilità 2015, al quadro normativo relativo al servizio postale universale.

In attuazione della citata delibera, a partire dal mese di febbraio 2018, termine di attuazione di tale modello di consegna, l'Agcom, in base alle criticità riscontrate e alla coerenza dei risultati raggiunti con il piano industriale aziendale, ha (o meglio avrebbe avuto, perché credo sia noto al senatore Pagliari e al Senato della Repubblica che l'azienda ha autonomamente sospeso l'attuazione di questo piano) la facoltà di valutare la sussistenza delle condizioni per prorogarne l'autorizzazione.

Il Ministero è in più occasioni intervenuto, pur avendo perso, come detto in premessa, le proprie funzioni di regolamentazione e di vigilanza, affinché ogni intervento di Poste Italiane fosse preceduto da una fase di effettivo confronto con le Regioni e gli enti locali interessati. Tale attività del Ministero, che non si è limitata ad un'azione di *moral suasion*, ha dato luogo ad una effettiva modifica del piano di Poste Italiane che si è basata su accordi realizzati nei diversi territori con i rappresentanti degli enti locali e delle Regioni, così come in più occasioni riconosciuto e apprezzato da questi ultimi.

Il Ministero si è inoltre attivato nella fase di definizione del nuovo contratto di programma, nell'ottica di evitare, ove possibile, l'attuazione del piano di rimodulazione e razionalizzazione degli sportelli, ed ha concluso una fase di negoziazione con Poste Italiane che ha dato luogo ad una rilevante modifica del contratto stesso, nel quale si è scelto, con reciproco scambio di consenso sul testo finale, di ribaltare la prospettiva sinora tenuta assumendo una vera e propria linea di politica industriale.

La nuova impostazione si basa, infatti, sull'assunto che la capillarità della presenza di Poste non debba essere considerata più un peso o un onere bensì un *asset* strategico, un valore: dunque ogni chiusura, per quanto giustificata e dentro le regole del servizio universale, impoverirebbe un *asset* della società. In particolare, all'articolo 5, comma 5, del contratto di programma, Poste Italiane si è impegnata a ricercare e valutare prioritariamente ogni possibilità di potenziamento complessivo dei servizi, anche attraverso accordi con le Regioni e gli enti locali, dando seguito all'indicazione del Ministero secondo cui l'ipotesi di intervento in riduzione debba essere confinata come *extrema ratio* dopo aver considerato possibilità alternative.

In particolare, Poste dovrà valutare, prioritariamente alla decisione di rimodulazione, iniziative proposte da enti e istituzioni territoriali in grado di aumentare la redditività della rete degli uffici postali in un ambito territoriale. Tali proposte dovranno pervenire, a regime, entro il 30 settembre di ogni anno. La società è tenuta a trasmettere le valutazioni sulle proposte e il suddetto piano all'Autorità entro l'inizio di ogni anno di riferimento.

Nella logica del potenziamento e di una maggiore efficienza dei servizi, Poste dovrà valutare il rapporto costi-ricavi non sulla base del singolo ufficio postale, ma in un ambito territoriale più ampio, ad esempio

su scala regionale. È del tutto evidente, infatti, che la valutazione costi-ricavi di un singolo ufficio porterebbe a sacrificare in particolare gli uffici in quelle realtà che paradossalmente hanno più bisogno della presenza di Poste, mentre la valutazione complessiva su scala regionale risulta più effettiva.

Al fine di seguire direttamente il nuovo processo di interazione tra gli enti locali e Poste Italiane, il Ministero ha inviato, nel corso del 2016, una lettera a tutti i Presidenti delle Regioni italiane, cui è demandato il compito di promuovere le suddette iniziative, invitando ad attivarsi, con sollecitudine, affinché siano tutelati i diritti dei cittadini soprattutto nelle zone maggiormente svantaggiate e dunque bisognose della presenza del servizio universale che a ciò è finalizzato.

Il Ministero dello sviluppo economico continuerà a prestare la massima attenzione a questo aspetto, anche attraverso un confronto con i nuovi vertici aziendali, con i quali immagino sarà necessario discutere i termini, gli obiettivi e gli orientamenti di un nuovo piano industriale, atteso che il piano precedente si basava da un lato su una rimodulazione della presenza degli uffici che, come detto, è stata interrotta e dall'altro su un modello di consegna a giorni alterni che, come pure già detto, l'azienda ha sospeso.

PAGLIARI (*PD*). Mi dichiaro soddisfatto, perché mi pare che ci troviamo di fronte ad un ribaltamento della prospettiva dalla quale è scaturito il mio atto ispettivo e cioè ad una riconsiderazione dei principi di impostazione del piano e credo che ciò non possa che essere salutato con soddisfazione. Mi auguro che in questo ambito possa esserci – lo dirò anche ai sindaci interessati – un intervento di revisione per quanto riguarda i Comuni di Sissa, Trecasali, Collecchio e Borgotaro, senza voler dimenticare altri Comuni della mia Provincia.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02650, presentata dalla senatrice Fasiolo.

GIACOMELLI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Con riferimento all'atto in esame, inerente la ricezione dei canali RAI-Radiotelevisione Italiana SpA (di seguito, RAI), rappresento quanto segue.

In via preliminare, evidenzio che il Ministero dello sviluppo economico svolge, con cadenza periodica, un'attività di monitoraggio sull'intero territorio nazionale, curata dai propri uffici territoriali, della ricezione dei programmi televisivi diffusi dalla concessionaria pubblica e dalle altre emittenti televisive con riguardo a ciascuna Provincia. Il quadro puntuale dell'esito dell'attività di monitoraggio è disponibile *on line* sul sito del Ministero.

Inoltre, nello scorso anno è stata svolta dal Ministero dello sviluppo economico una puntuale verifica in relazione ai valori di copertura radioelettrica risultanti dagli impianti RAI relativi ai multiplex 2, 3 e 4 attivi, che ha evidenziato il rispetto dei valori stabiliti dal vigente contratto di

servizio 2010-2012 in essere tra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI. È infatti previsto all'articolo 6, comma 3, del contratto l'obbligo per la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo di raggiungere i seguenti valori di copertura dei multiplex 1, 2, 3 e 4: una rete nazionale con copertura in area tecnica al momento dello *switch off* non inferiore a quella precedentemente assicurata dagli impianti eserciti per la rete analogica di maggior copertura insistenti nell'area stessa; tre reti nazionali con copertura a conclusione del periodo di vigenza del contratto di servizio non inferiore al 90 per cento della popolazione nazionale per due reti e non inferiore all'80 per cento della popolazione nazionale per una rete.

Per quanto riguarda la specifica situazione dei Comuni richiamati dall'interrogante, informo che, secondo quanto indicato dalla concessionaria del servizio pubblico, pur essendo stati rispettati in Friuli-Venezia Giulia gli obblighi di copertura previsti dal contratto di servizio, esistono alcune criticità sulla fascia costiera più esterna che comprende le località di Grado, in provincia di Gorizia, e Lignano Sabbiadoro, in provincia di Udine, dove in estate si verificano fenomeni propagativi anomali, ai quali si aggiungono le interferenze degli impianti RAI dell'Emilia Romagna, i quali operano sulla stessa frequenza di quelli friulani.

Le rilevate criticità sono, secondo quanto riferito dalla RAI, da tempo allo studio, allo scopo di individuare una soluzione strutturale da sottoporre agli uffici del Ministero dello sviluppo economico, ma, allo stato attuale, non esiste una ipotesi tecnica idonea a risolvere il problema di cui si tratta.

Ritengo assai importante evidenziare sul tema della diffusione dei segnali RAI la decisione del Governo che, in sede di rinnovo della convenzione per la concessione del servizio radiofonico, televisivo e multimediale, ha sancito (articolo 3, comma 1, lettera *a*)), l'obbligo della concessionaria di garantire la diffusione di tutti i contenuti audiovisivi di pubblico servizio, assicurando la ricevibilità gratuita del segnale al 100 per cento della popolazione via etere o, quando non sia possibile, via cavo e via satellite, tuttavia mantenendo l'obbligo della gratuità. Se per l'accesso alla programmazione fosse necessaria una scheda di decrittazione, la concessionaria è tenuta a fornirla all'utente senza costi aggiuntivi.

La convenzione è stata approvata dal Governo con recentissimo decreto adottato nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri e, una volta stipulata dal Ministero dello sviluppo economico e la RAI, costituirà il quadro di riferimento degli obblighi della concessionaria ai fini della conclusione del nuovo contratto di servizio.

Come noto, il Governo è altresì fortemente impegnato nella realizzazione dell'agenda digitale europea attraverso l'attuazione del significativo piano pubblico di infrastrutturazione digitale. Segnalo, in particolare, che anche la regione Friuli-Venezia Giulia è interessata dal suddetto piano pubblico per la diffusione della banda ultralarga, il quale garantirà ad ogni cittadino della Regione connettività ad una velocità di oltre 30 e di 100 Mbps. È infatti in corso di svolgimento il bando per la realizzazione nelle aree bianche della Regione della rete pubblica in banda ultra

larga. Ciò potrà ulteriormente incrementare gli strumenti per la ricezione della programmazione della concessionaria pubblica mediante altre piattaforme.

A conclusione dei precedenti rilievi attinenti al contratto di servizio pubblico radiotelevisivo, ricordo infine che il canone di abbonamento televisivo si configura come imposta, il cui presupposto è costituito dalla detenzione di apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radioaudizioni e non dalla fruizione del servizio pubblico, che sarà di converso assicurata dall'attuazione della convenzione.

Il punto sostanziale è che, come la riforma del canone ha assicurato l'eliminazione dell'evasione e sostanzialmente la totale adesione dei cittadini al pagamento del canone, così la convenzione stabilisce per la concessionaria non più la percentuale della popolazione cui deve essere garantito il segnale, ma che tale segnale deve essere garantito alla totalità della popolazione gratuitamente.

FASIOLO (PD). Ringrazio il Sottosegretario per la risposta così esauriente, della quale mi dichiaro soddisfatta. L'intervento descritto ha risolto questo annoso problema che colpisce una località di interesse turistico e ricettivo quale Grado e Lignano Sabbiadoro. D'altro canto, quel che ancora mi domando è come, nel frattempo, in attesa della soluzione totale del problema, si possano in qualche modo risarcire le popolazioni che vanno ancora incontro a disservizi. In questo senso, pur consapevole che il pagamento del canone deve rispondere ai requisiti che lei ha poc'anzi sottolineato, chiedo comunque che si faccia una riflessione ulteriore per venire incontro alle esigenze delle popolazioni.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,20.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

PAGLIARI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

con più sentenze, pubblicate l'11 maggio 2016, il TAR dell'Emilia-Romagna, sez. distaccata di Parma, ha annullato i provvedimenti di soppressione degli uffici postali di alcuni comuni o loro frazioni;

il TAR fonda l'accoglienza, essenzialmente, sulla tesi che, quando anche siano stati rispettati i parametri di distanza dall'ufficio postale, la soppressione non può essere decisa senza sentire il Comune «interessato» e senza la dimostrazione che la soppressione è giustificabile in ragione della situazione complessiva del contesto e non per il mero interesse economico dell'azienda Poste italiane: e ciò perché la società stessa riceve un contributo statale, altrimenti non giustificabile, stante il divieto di aiuti di Stato, per compensare il danno economico provocato dalle sedi disaggiate;

è evidente che tali motivi assumono, sul piano politico, un rilievo che va oltre il caso singolo e concreto e pongono il problema di una revisione delle decisioni assunte e caratterizzate dagli stessi vizi dei provvedimenti annullati,

si chiede di sapere quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda assumere in riferimento alla vicenda in questione.

(In allegato alla presente interrogazione è stata trasmessa documentazione che resta acquisita agli atti del Senato).

(3-02926)

FASIOLO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

Rai Way SpA è la società italiana proprietaria delle infrastrutture e degli impianti per la trasmissione e diffusione televisiva e radiofonica della Rai;

è presente capillarmente su tutto il territorio nazionale disponendo di una sede centrale a Roma, 23 sedi territoriali e oltre 2.300 siti dislocati sul territorio italiano;

l'importo del canone ordinario (uso domestico) è stato ridotto per il 2016 a 100 euro, diviso in rate addebitate nella bolletta elettrica a partire dal mese di luglio, con l'auspicabile risultato di incidere sensibilmente sull'alta percentuale di evasione dell'imposta;

considerato che:

numerosi sindaci e amministratori italiani hanno segnalato, a seguito del passaggio al segnale digitale terrestre, le costanti e crescenti dif-

ficoltà di accesso al servizio televisivo pubblico da parte di singoli utenti e famiglie;

numerosi enti territoriali, in diverse regioni italiane, negli ultimi 10 anni, hanno acquistato e gestiscono direttamente, con notevoli costi, impianti di diverse dimensioni e potenza per assicurare la trasmissione del segnale televisivo nelle zone non raggiunte dal segnale delle torri gestite da Rai Way;

tenuto conto che:

all'obbligo al pagamento dell'imposta del canone Rai deve corrispondere la reale possibilità di fruizione del servizio radiotelevisivo, garantendo la ricezione di tutti i canali in chiaro, in particolare quelli del servizio pubblico;

l'assenza o la debolezza del segnale televisivo digitale terrestre non colpisce solo le aree interne di montagna (oggetto specifico dell'interrogazione 3-02552), ma anche località costiere di primario interesse turistico-ricettivo quali Grado (Gorizia) e Lignano Sabbiadoro (Udine);

le migliaia di cittadini, non raggiunte da un segnale sufficiente per la ricezione in chiaro delle trasmissioni televisive diffuse sulla piattaforma del digitale terrestre, hanno dovuto provvedere, a proprie spese, all'acquisto di un decoder satellitare e all'installazione dell'antenna parabolica per un importo complessivo di circa 250 euro,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione in merito alla necessità di attuare interventi di indirizzo nei confronti del concessionario unico del servizio pubblico radiotelevisivo, socio di maggioranza assoluta di Rai Way SpA, al fine di: avviare un completo monitoraggio su tutto il territorio italiano relativo alla ricezione del segnale televisivo, coinvolgendo nel monitoraggio le Regioni, le Unioni di Comuni, le associazioni di enti locali quali Anci; impegnare Rai Way nel potenziamento delle infrastrutture per la trasmissione del segnale televisivo; attivare un tavolo interministeriale relativo alle strategie per la risoluzione del divario digitale, secondo quanto previsto dall'Agenda digitale nazionale;

se, nelle more dell'attuazione degli interventi richiesti, i Ministri in indirizzo intendano attivarsi, per quanto di competenza, al fine di riconoscere una riduzione del canone di abbonamento al servizio radiotelevisivo pubblico per quei cittadini che risiedono in comuni non raggiunti o raggiunti solo parzialmente dal segnale diffuso dagli impianti di proprietà di Rai Way SpA.

(3-02650)

